

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 12 maggio 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 183 del 11.05.11

Ruderi adiacenti strade provinciali. Minardi dispone monitoraggio

L'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi ha dato disposizione agli uffici del settore di Viabilità di eseguire un monitoraggio attento e scrupoloso sui ruderi e i casali abbandonati che insistono sulle strade provinciali per evitare il ripetersi di casi come quello che si è verificato nei giorni scorsi sulla s.p. n. 5.

L'obiettivo è quello di eliminare possibili pericoli per gli automobilisti in transito e di avere un quadro chiaro dei ruderi che insistono sulle strade provinciali in modo da ordinare ai legittimi proprietari la manutenzione ordinaria e straordinaria.

“Il monitoraggio dei ruderi adiacenti alle strade provinciali – dice l'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi – è improcrastinabile dopo l'ultimo crollo avvenuto sulla s.p. n. 5. Avendo un quadro d'insieme sarà possibile pianificare una serie d'interventi chiedendo la diretta partecipazione dei proprietari di questi ruderi che costituiscono in alcuni casi un pericolo per la circolazione stradale”.

(gm)

DISPOSIZIONE DELL'ASSESSORE MINARDI

Ruderi pericolosi via dalle strade provinciali

L'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi ha dato disposizione agli uffici del settore di Viabilità di eseguire un monitoraggio attento e scrupoloso sui ruderi e i casali abbandonati che insistono sulle strade provinciali per evitare il ripetersi di casi come quello che si è verificato nei giorni scorsi sulla s.p. n. 5. L'obiettivo è quello di eliminare possibili pericoli per gli automobilisti in transito e di avere un quadro chiaro dei ruderi che insistono sulle strade provinciali in modo da ordinare ai legittimi proprietari la manutenzione ordinaria e straordinaria.

"Il monitoraggio dei ruderi adiacenti alle strade provinciali - dice l'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi - è improcrastinabile dopo l'ultimo crollo avvenuto sulla s.p. n. 5. Avendo un quadro d'insieme sarà possibile pianificare una serie d'interventi chiedendo la diretta partecipazione dei proprietari di questi ruderi che costituiscono in alcuni casi un pericolo per la circolazione stradale". Il crollo in questione aveva creato non poca preoccupazione trattandosi di un'arteria particolarmente trafficata. Per fortuna, però, è stato evitato il peggio.

G.L.

Ruderi adiacenti strade provinciali. Minardi dispone monitoraggio

L'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi ha dato disposizione agli uffici del settore di Viabilità di eseguire un monitoraggio attento e scrupoloso sui ruderi e i casali abbandonati che insistono sulle strade provinciali per evitare il ripetersi di casi come quello che si è verificato nei giorni scorsi sulla s.p. n. 5. L'obiettivo è quello di eliminare possibili pericoli per gli automobilisti in transito e di avere un quadro chiaro dei ruderi che insistono sulle strade provinciali in modo da ordinare ai legittimi proprietari la manutenzione ordinaria e straordinaria. "Il monitoraggio dei ruderi adiacenti alle strade provinciali – dice l'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi – è improcrastinabile dopo l'ultimo crollo avvenuto sulla s.p. n. 5. Avendo un quadro d'insieme sarà possibile pianificare una serie d'interventi chiedendo la diretta partecipazione dei proprietari di questi ruderi che costituiscono in alcuni casi un pericolo per la circolazione stradale".

PROVINCIA. Da domani a Comiso convegni e manifestazioni varie per momenti di riflessione

PensiAmo Europa, via alle iniziative

●●● "PensiAmo Europa". In occasione della ricorrenza del 9 maggio, nella quale si festeggia la Dichiarazione Shuman, primo atto della creazione dell'unione europea, la Provincia dedica un'intera settimana all'Europa. A Comiso infatti, dal 13 al 15 maggio, saranno organizzati una serie di eventi per avvicinare l'Europa ai cittadini. Momenti di riflessione sono organizzati durante le matti-

ne, si partirà il 13 con un workshop dal titolo "L'Europa siamo noi" che coinvolgerà docenti e alunni delle scuole elementari e medie, mentre il 14 sarà dedicato al convegno "How important is the Europa" che tratterà l'importanza del sistema della comunità europea e illustrerà i progetti svolti dal Parlamento Europeo, dalla Provincia regionale di Ragusa e dal Comune di Comiso. Concerti,

degustazioni e spettacoli chiuderanno le serate dell'evento che ha l'obiettivo di coinvolgere cittadini di tutte le fasce di età. "Un'occasione per celebrare l'Europa, troppo spesso vista come nemica, a causa delle norme che ci impone, invece che come importante risorsa per lo sviluppo economico e culturale del nostro paese" - afferma il Presidente della Provincia Franco Antoci. Dello stesso pa-

re l'assessore alle Politiche Comunitarie Giovanni Digiacomo: "Il nostro sportello Europa s'impegna a favorire una reale comprensione dei valori fondanti la cittadinanza europea, attraverso un coinvolgimento attivo delle realtà locali. Con questo spirito abbiamo organizzato, in collaborazione con il Comune di Comiso, questo importante evento che si rinnova da due anni". (GMR)

INIZIATIVA DI PROVINCIA E COMUNE DI COMISO

Una festa per l'Europa

SI SVOLGERÀ da domani a domenica, a Comiso, la festa provinciale dell'Europa, voluta dalla Provincia e appoggiata dal Comune di Comiso. Sono previsti convegni sull'importanza dell'Europa unita e, di sera, vari momenti di spettacolo che culmineranno in un concerto lirico-sinfonico.

PROVINCIA

Oggi un workshop sulla gestione del fiume Irminio

●●● Oggi alle 11 alla Provincia si terrà il Workshop sul tema «Fiume Irminio, verso una gestione ecosostenibile della risorsa idrica». L'iniziativa è promossa dall'assessorato provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile in collaborazione con l'Arpa Sicilia e rientra nell'ambito del progetto per la "gestione sostenibile delle acque attraverso il miglioramento della responsabilità comune nei bacini idrografici del mediterraneo". Ad aprire i lavori il Presidente della Provincia, Franco Antoci e l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia. (*GN*)

CONVEGNO ALLA PROVINCIA

Gestione sostenibile del fiume Irminio

SI APRIRÀ alle 11 il convegno sulla gestione ecosostenibile della risorsa idrica del fiume Irminio. L'iniziativa, che si svolge a Palazzo della Provincia, è stata voluta dall'assessore provinciale Salvo Mallia. Rientra nel progetto Ue sui bacini idrografici.

TERRITORIO E AMBIENTE

Ex discarica Gisirotta espropriato il sito

gi.bu.) Bonifica dell'ex discarica di Gisirotta al via. E' stato finalmente espropriato il sito dove è ubicata. E' stato il consigliere provinciale, Ignazio Abbate a dare la notizia ufficiale, una volta ritirata presso il Comune di Modica l'ordinanza di espropriazione. "In questo modo - dichiara Abbate - si è sanato uno stato di fatto che pregiudicava la realizzazione della messa in sicurezza Misa della discarica del Comune di Modica che la Provincia in questi anni ha programmato per ridare sicurezza ambientale ad un territorio gravemente danneggiato dal sito." "Ringrazio quanti negli ultimi tempi - aggiunge Abbate - si sono prodigati all'interno del Comune per sanare lo stato di proprietà del sito interessato dalla discarica che per tanti anni è rimasta in locazione, senza nessuna giustificazione, e in uno stato di completo abbandono. A questo punto sono sicuro che i responsabili del procedimento della Provincia e l'assessore, si impegneranno al massimo per concludere tutti gli atti amministrativi e burocratici per arrivare definitivamente all'appalto dell'opera di messa in sicurezza".

SINDACO REPLICA A MURIANA

Pomodoro Ipg «Strada già tracciata»

gi.cas.) "Né campanilismi né passi indietro". Il sindaco Giuseppe Nicosia è categorico e replica all'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Muriana, alla luce della riunione che si è svolta alla Provincia regionale di Ragusa per discutere del consorzio e del marchio Ipg per il pomodoro di Vittoria. "Immagino che le intenzioni dell'assessore provinciale Muriana, nel momento in cui ha convocato la riunione, fossero positive - afferma Nicosia - ma mi stupisce la notizia di campanilismi legati all'avvio delle procedure di creazione del marchio "pomodoro di Vittoria". Su questo non possono esservi né divisioni né marce indietro". Per il primo cittadino è la storia stessa della serricoltura che testimonia che la coltivazione del pomodoro in serra è nato a Vittoria. "Vittoria è la patria di Gentile, di Bennici e dei primi grandi serricoltori, e la tracciabilità del marchio Ipg non può non tenere conto delle origini territoriali e storiche".

VIABILITÀ. Abbate punta il faro sui problemi delle statali «115» e «194»

«Strade dissestate», servono fondi per la manutenzione

●●● Il consigliere provinciale indipendente, Ignazio Abbate, ha scritto al presidente dell'Anas per sottoporre lo stato di pressoché totale abbandono dei tratti di strade statali, ricadenti in Provincia di Ragusa e in particolare all'interno dei territori Modicani e Ragusani delle Ss 115 e Ss 194.

"Esse - dice - necessitano di interventi che ripristinino in alcuni tratti il manto stradale, della scerbatura, della fronda degli alberi e della pulizia degli svincoli stradali connessi; per non parlare dell'immondizia che giace sparsa

lungo i cigli stradali come si può riscontrare nei pressi del "Viadotto Guerrieri" di Modica. Se si considera poi che la segnaletica stradale, sia verticale che orizzontale, è del tutto inadeguata e in alcuni casi invisibile o assente,



**ASFALTO IRREGOLARE
E ALBERI
CHE INVADONO
LA CARREGGIATA**

come si può pensare di poter dire ai cittadini di rendere possibile il loro transito in sicurezza lungo le strade che ho sopra menzionato". Abbate sollecita il presidente dell'Anas a volere procedere in via urgente, non solo alla verifica di quanto denunciato ma anche a predisporre un tempestivo e adeguato intervento per far sì che ogni singolo Km di strada sia recuperato e messo in sicurezza, facendo rientrare così una situazione di grave inefficienza, ripristinando lo stato di legalità. "Nel corso della mia attività di Consigliere presso la Provincia Regionale di Ragusa - conclude - ho avuto molto spesso modo di constatare, anche per via della mia appartenenza alla Commissione viabilità, che sempre più spesso ci si trova a dovere affrontare vere e proprie emergenze riguardo la viabilità nella provincia di Ragusa". (SAC)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Ospedale, scontro Alfano-Digiacomò

La polemica. Le incerte sorti del «Regina Margherita» a Comiso scatenano veementi e contrapposte reazioni

ANTONELLO LAURETTA

Comiso. La difesa dell'ospedale Regina Margherita diventa terreno di scontro politico. "Tutto si può dire del sottoscritto, fuorché che rimanga in silenzio quando ci sono in ballo gli interessi del suo territorio". La replica del deputato regionale Giuseppe Digiacomò non tarda a venire dopo che il sindaco Giuseppe Alfano ha accusato lo stesso Digiacomò di "silenzio accondiscendente" e d'essere "il difensore d'ufficio dell'Asp 7 Ragusa" al termine di un incontro coi vertici della sanità provinciale nel corso del quale il direttore generale Ettore Gilotta non ha fornito assicurazioni circa il mantenimento del pronto soccorso, laboratorio analisi, radiologia e reparti di chi-

rurgia programmata

Insomma, si è disegnato un futuro fosco per il nosocomio comisano che sembra avviato sempre di più verso il declassamento di un centro di lungodegenza e riabilitativo. "Leggo con stupore il commento del sindaco Alfano a proposito dell'incontro col direttore generale dell'Asp dott. Gilotta e con il suo staff - dichiara Digiacomò -. La verità è che il sindaco ha consentito il trasferimento di interi reparti dall'ospedale di Comiso (ostetricia, pediatria, etc.) determinando le precondizioni della sua chiusura, adesso cerca di ricostruirsi una verginità battagliera schizzando in faccia a tutti gli isterismi politici del suo errore e del suo fallimento. Pertanto, facciamo chiarezza: noi ci stiamo battendo e ci batteremo, tra mille

difficoltà ed enormi ristrettezze economiche e di personale, per rilanciare l'ospedale di Comiso e mantenere il suo pronto soccorso. Noi porteremo a Comiso lungodegenza, riabilitazione, oculistica, ortopedia; potenziemo le funzionalità dei laboratori, della medicina di base, della chirurgia generale, dell'odontostomatologia, della chirurgia plastica, dell'urologia, dell'otorinolaringoiatria".

"La reazione dell'onorevole Digiacomò - contro replica Alfano - sono la migliore prova del fatto che abbiamo stanato il vero colpevole dell'avvio del processo di smantellamento dell'ospedale di Comiso. Piuttosto chiarisca perché ha minacciato di denunciare alla Procura della Repubblica i sanitari che avessero continuato a gestire il pronto soccorso del Regina Margherita".

«Giovani senza prospettive è il vero dramma della crisi»

Grido d'allarme della Cisl al convegno sul bullismo. Si conclude il progetto che aveva portato alla stesura di un protocollo tra sindacato, Questura e le agenzie educative

ANTONIO LA MONICA

RAGUSA. La Cisl parte dal mondo della scuola per richiamare la società verso un maggiore rispetto delle regole e della legalità. È questo il senso di un progetto che ha visto il sindacato rivolgersi a varie scuole della provincia di Ragusa sul tema "L'importanza della scuola per una cultura contro la violenza giovanile".

Chiamati a raccolta diversi soggetti sociali ed istituzioni e le forze del volontariato. "Puntiamo l'attenzione sulla scuola - spiega Cettina Ramolo del Coordinamento Donne Cisl - perché ogni intervento che voglia incidere sul tessuto sociale e civile deve coinvolgere le agenzie educative più importanti, in cui i giovani compiono il loro processo di formazione come la scuola e la famiglia".

L'incontro, che si è svolto nell'auditorium dell'Istituto "Majorana", ha registrato tra gli ospiti il segretario regionale dell'Usl Cisl Sicilia, Maurizio Berna-

nava, e Liliana Ocmin, della segreteria confederale della Cisl nazionale, per la prima volta nel capoluogo ibleo. A coordinare gli interventi il segretario provinciale dell'Usl Cisl Ragusa, Enzo Romeo.

"Dobbiamo incoraggiare i giovani - ha detto il questore di Ragusa Filippo Barboso - a guardare il bicchiere mezzo pieno e non mezzo vuoto. Siamo qui per testimoniare il dovere del rispetto delle regole e la nostra vicinanza al mondo giovanile. La polizia non è mai un nemico, ma un aiuto". Dal dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale Cataldo Dinolfo, giunge un accorato appello affinché la scuola possa recuperare il proprio peso specifico nell'educare i giovani. "Registro - spiega - una certa sfiducia nel futuro e ciò spinge, in casi estremi, alla violenza come unica forma di affermazione".

In tal senso il progetto, scaturito da un protocollo redatto lo scorso 7 febbraio e che coinvolge sindacato, Questura, l'Ufficio scolastico provinciale, la Provincia regionale e il Centro antiviolenza, ha avuto lo scopo di stimolare una riflessione tra gli alunni, gli insegnanti e i genitori sul fenomeno della violenza giovanile, affinché la cultura

del confronto del dialogo e della tolleranza sconfigga ogni sopraffazione e prevaricazione, soprattutto tra i giovani, che costruiranno il nostro domani.

"Il nostro - ha detto Maurizio Bernava - vuole essere un impegno forte che intende puntare al recupero dei valori della partecipazione, della solidarietà, della mutualità con gli altri. Riteniamo che tutto ciò possa costituire la base per il futuro. Si è allungato, a volte a dismisura, il tempo tra scuola, formazione e ingresso al lavoro. Spesso e volentieri, all'interno di questo spazio, i giovani si trovano soli. Ecco perché diciamo con forza che il dramma vero dell'attuale crisi economica è la mancanza di prospettive per i giovani. Come Cisl, in Sicilia, ribadiamo con forza che occorre una unità d'intenti da parte di tutti, da parte di chi governa ma anche delle classi amministrative".

Il segretario Ocmin ha dunque aggiunto: "Sappiamo che uno dei punti nodali è l'equità sociale. Occorre mettere al centro la famiglia. Siamo impegnati con i giovani per risvegliare la forte volontà di cambiare le cose. Ma con un protagonismo che possa prendere il via dai valori che hanno da sempre caratterizzato il nostro popolo. I giovani siano protagonisti del proprio futuro. Non basta enunciare i problemi di questa fascia della popolazione. Dobbiamo creare le condizioni di attrattività del nostro Paese per investimenti".

Ieri il convegno del progetto Cisl **Scuole e famiglie diventano protagoniste della lotta al bullismo**

Davide Allocca

Scuola e famiglia, agenzie educative primarie, insieme alle istituzioni pubbliche per sconfiggere la cultura della violenza tra i giovani, promuovendo integrazione e tolleranza. È l'obiettivo del progetto, promosso dalla Cisl, in collaborazione con diversi partner istituzionali e sociali, giunto ieri mattina alla fase conclusiva con un convegno sul bullismo dal titolo: «L'importanza della scuola per una cultura contro la violenza giovanile».

L'iniziativa, avviata il 7 febbraio con un protocollo d'intesa anti-bullismo nelle scuole, firmato da Questura, Ufficio scolastico provinciale, Provincia e Centro anti violenza donne, ha stimolato attraverso una serie di convegni nelle dodici scuole coinvolte, una riflessione sul fenomeno. Presenti ieri il segretario regionale della Cisl, Maurizio Bernava, che ha sottolineato «l'impegno per il recupero dei valori della partecipazione, della solidarietà, della mutualità con gli altri, al fine di costruire il futuro dei giovani» e Liliana Occhin, della segreteria confederale nazionale, che ha ribadito la

necessità di rispolverare «il valore fulcro del modello educativo rappresentato da scuola e famiglia, per il riscatto e il protagonismo, positivo, dei membri della società del futuro».

Ai lavori hanno partecipato il questore Filippo Barboso, il dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale Cataldo Dinolfo, l'assessore provinciale ai Servizi sociali, Piero Mandarà e Antonio Palermo, segretario generale Cisl-Scuola. Il segretario provinciale della Cisl, Enzo Romeo, ha espresso soddisfazione per «la grande risposta dei ragazzi in termini di impegno, entusiasmo e coinvolgimento». Lavinia Arrabito, del Liceo classico "Cataudella" di Scicli, ha vinto il premio "Gianni Vaccaro", compianto dirigente sindacale della Cisl, che prevedeva la presentazione di elaborati sul tema del bullismo. «È necessario rafforzare un rapporto di rispetto tra studenti, insegnanti e genitori - ha spiegato la Arrabito - favorendo la comprensione reciproca e garantendo a noi giovani, quell'appoggio preliminare che ci aiuti a dimostrare ciò che valiamo sia in ambito formativo che in quello lavorativo». ◀

ISPICA

Insediamenti produttivi al centro di un incontro

GIUSEPPE FLORIDDIA

ISPICA. Ieri mattina, a Palazzo di città si è svolto l'incontro fra l'amministrazione - sindaco Piero Rustico e assessore Gianni Tringali - e la Cna - segretario provinciale Giovanni Brancati, presidente Cna Ispica Giovanni Betta, responsabile Cna cittadina Carmelo Caccamo, componenti della locale presidenza Concetta Gianna, Massimo Donzello e Corrado Covato. E' stato convenuto «di conoscere e presentare, nei prossimi giorni, il bando per la manifestazione di interesse per la richiesta dei lotti da parte degli artigiani nella nuo-

va zona per insediamenti produttivi».

E' stato poi affrontato il tema riguardante la possibilità di redarre un protocollo di intesa fra Comune e Cna «per garantire un corretto smaltimento dei rifiuti inerti da parte delle imprese edili al minor costo possibile garantendo garantendo anche ai privati cittadini di smaltire piccoli quantitativi di materiale inerte tramite l'isola ecologica cittadina». Saranno poste le condizioni insomma «per un totale rispetto del nostro territorio». E' stato affrontato anche la problematica dell'abusivismo legata al settore dell'acconciatura e dell'estetica.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Ora si «parrà» la loro «nobilitate». Loro sono i figli d'Ercole. «Nobilitate» sta per voglia di lavorare. Ormai non c'è più scusa che tenga, chiusa la sessione di Bilancio, le commissioni legislative stanno lavorando ai ddl di riforma, alcuni sono già pronti per l'esame d'Aula, altri in dirittura d'arrivo.

Andiamo per ordine. Ieri ha raggiunto Sala d'Ercole la riforma della formazione professionale: relazione del presidente della commissione Lavoro, Totò Lentini (Udc) e apertura dei termini per la presentazione degli emendamenti (entro le 12 di oggi) e discussione generale prevista per martedì prossimo. Chi sostiene che trattasi di pannicelli caldi, chi viceversa la considera una vera riforma. Il relatore ha puntato l'attenzione sulla necessità di «salvare i progetti degli enti cui viene revocato l'accreditamento» e sulla «presentazione semestrale del Durc». E rileva che quella in esame all'Ars è «una legge tampone», motivo per cui ritiene che «i progetti degli enti cui viene revocato l'accreditamento possano essere ripescati». Secondo quanto riferisce il presidente della commissione Bilancio, Riccardo Savona (Misto), «è stato apprezzato un emendamento aggiuntivo del governo, che finanzia le borse di studio delle Università». Come informa l'assessorato all'Economia, si tratta del finanziamento delle borse di specializzazione medico-chirurgica, richiesto ripetutamente dai rettori delle università siciliane. In tal modo ai 18 milioni di euro già disponibili si aggiungeranno altri 7 milioni, per ciascuno dei prossimi 3 anni, necessari per garantire il rimborso degli oltre 20 milioni di euro anticipati negli anni scorsi dalle Università di Palermo, Catania e Messina.

Baldo Guccardi (Pd) sottolinea che al

Ars, incardinato il disegno di legge sulla formazione

Si della commissione alla riforma sugli appalti. Russo: spianata la via per il rilancio

ddl sono interessati «migliaia di lavoratori che da troppi mesi sono inascoltati e soprattutto senza stipendio».

La commissione Ambiente e Territorio, ha completato l'esame del ddl sugli appalti che ora andrà alla commissione Bilancio per il parere, quindi approderà in Aula. Per il presidente della Commissione di merito, Fabio Mancuso, questo ddl sugli appalti «diverrà un importante volano di sviluppo per la Sicilia». L'assessore alle Infrastrutture e Mobilità, Pier Carmelo Russo, ringrazia il presidente e tutti i componenti della commissione «per l'impegno profuso e per la celerità con cui hanno esaminato e licenziato il ddl sugli appalti. Una riforma condivisa da tutti i soggetti che operano nel settore dei lavori pubblici e che attendono, ormai da troppo tempo, una normativa che sia in grado creare le condizioni per un rilancio, ponendo un argine alle infiltrazioni della mafia».

Ed è approdato in commissione Bilancio per il parere un altro importante ddl relativo alla costituzione dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive, alias riforma delle Asi. Una riforma, come rileva il presidente della

commissione Bilancio Savona, «attesa dal territorio per i vantaggi che apporterà alle imprese». Per questo la commissione ha ritenuto opportuno avviare una serie di audizioni coi soggetti interessati, per ulteriori approfondimenti e si esprimerà anche alla luce degli emendamenti presentati dal governo. Savona chiarisce che questo Istituto Regionale per lo Sviluppo delle Attività Produttive, garantisce la promozione dell'insediamento delle imprese destinate allo svolgimento delle attività produttive e industriali, reggendosi su una struttura burocratica più snella, poiché improntata su criteri di efficienza, efficacia ed economicità. Il provvedimento, del resto, prevede una contrazione della spesa ordinaria, attraverso la soppressione di circa 800 posti di sottogoverno, e un risparmio annuale per le casse regionali di 4 milioni di euro».

E il capogruppo del Pd, Antonello Cracolici, sollecita che il pacchetto di norme per la crescita e lo sviluppo venga approvato entro la sessione estiva: «Il sistema economico e imprenditoriale è in sofferenza e si rivolge all'interlocutore più vicino (la regione) per chiedere sostegno».

RIFIUTI IN SICILIA la querelle tra i governi

■ **Il piano regionale.** Prevede che il materiale non eliminato nei pretrattamenti finisca nei cementifici per produrre energia

■ **Il ministero dell'Ambiente.** Prestigiacomò scettica e tecnici perplessi sulla reale possibilità che così parta un ciclo efficace nell'Isola

Scontro su impianti e differenziata

Per il governo termovalorizzatori indispensabili e pura utopia che si raggiunga il 65% di raccolta speciale

ANDREA LODATO

Ogni volta che Napoli si riempie di monnezza, viene riproposto puntuale l'allarme allargato sui rifiuti ad altre zone del paese. E la Sicilia nel rosario delle regioni a rischio c'è sempre. Non tanto per la capienza delle discariche, che al momento reggono l'urto, quanto per i ritardi nel varo del Piano rifiuti, che soltanto da poco la Regione ha spedito alla Protezione Civile per farlo analizzare, valutare e, spera il governo Lombardo, per avere lo sta bene. Non più tardi di una settimana fa da Palermo è stato proprio il ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomò, ad avvertire la Regione, ricordando il netto ritardo con cui il Piano definitivo è stato redatto e spedito alla Protezione civile e tutti i rischi legati al fatto che la Regione ha escluso dal piano ogni ricorso ai termovalorizzatori.

Per la verità dopo i ritardi passati, una bozza di mezzo piano elaborata senza molta convinzione e spedita a Roma, è stato l'assessore Giosuè Marino a prendere in mano il controllo della situazione quando si è insediato in quell'assessorato, e si è così arrivati, grazie al lavoro della commissione incaricata, al piano finale. Spedito al Dipartimento della Protezione civile, appunto, per avere un parere. Di ufficiale ancora non si sa nulla, ma tornano a circolare

voci insistenti che darebbero parzialmente bocciato quel piano, proprio per la mancanza degli impianti di termovalorizzazione. Elemento che il Dipartimento, così come del resto il Ministero dell'Ambiente, ritengono essenziali per rispettare le normative europee relative al ciclo dei rifiuti. La Regione, con una decisione che è stata condivisa anche dai movimenti ambientalisti, ha invece del tutto escluso la presenza e l'utilizzazione dei termovalorizzatori, facendo ricorso, come spiega il collega Tony Zermo molto nel dettaglio nell'altro articolo, alla spedizione del materiale che avanzerà ai pretrattamenti, nei cementifici per la produzione di energia.

Secondo quel che si sa i tecnici della Protezione civile sarebbero orientati a ritenere, anche alla luce di esperienze fatte in altri paesi della comunità europea, che tutto ciò non basti a preparare effettivamente la Sicilia al varo di un Piano che non presenti smagliature già in partenza. Anche nelle parole del ministro Prestigiacomò era sembrato riemergere a Palermo qualche giorno fa un forte scetticismo, al punto che la titolare dell'Ambiente aveva detto: «Abbiamo perso un anno senza avere capito cosa la Regione intendeva fare. Per questa ragione, se il piano non ci soddisferà, valuteremo una diversa organizzazione della fase di emergenza. «Noi spe-

riamo, naturalmente, che sia un piano accurato, serio ed europeo. E che preveda gli impianti che devono trasformare i rifiuti in energia. Ce lo chiede l'Europa, altrimenti il piano rischia di essere una burla. Il no agli impianti di

termovalorizzazione? Il governatore Lombardo ci deve spiegare perché nel resto d'Europa tutto ciò è possibile e in Sicilia invece no».

Ecco il punto ed il probabile scontro che rischia di andare in re-

plica, quello sul no secco e determinato della Regione a mettere in cantiere e progettare la realizzazione degli impianti di termovalorizzazione e la posizione del governo nazionale che, invece, spinge ancora esattamente in questa direzione.

Del resto il primo piano, ovvero la bozza del piano che la Regione aveva elaborato, era stato bocciato dall'allora capo del Dipartimento della Protezione Civile, Guido Bertolaso, che aveva giudicato deficitario il progetto siciliano proprio per la totale assenza degli impianti.

Oggi si è riaccesa la polemica legata anche alla situazione campana, alle discariche che sono state chiuse dalla magistratura, all'intervento dell'esercito tornato sulle strade per raccogliere tonnellate di rifiuti. Una situazione che si ripropone puntualmente a Napoli e in alcuni comuni del comprensorio partenopeo e della provincia e che si porta dietro un'altra aspra polemica, anche questa pronta a saldarsi a quella tra Regione siciliana e governo.

E' il nodo della raccolta differenziata. A Napoli l'amministrazione di centrosinistra vanta di aver fatto raggiungere alla città il 20%, mentre l'opposizione obietta che siamo a livelli bassissimi e che questo complica maledettamente il ciclo dei rifiuti e il potere affrontare in maniera risolutiva la

questione. Nel piano presentato alla Protezione civile dalla Regione siciliana, praticamente, è proprio la raccolta differenziata su cui si punta per assicurare che il ciclo funzionerà. Ma la cifra indicata è di quelle che fa paura già in partenza, perché la raccolta dovrebbe arrivare al 65% entro il 2015, cioè nel giro di tre anni dal momento in cui, verosimilmente, il piano dovrebbe partire.

La Protezione civile non ci crede, il Ministero dell'Ambiente nemmeno, anche perché sono stati raccolti e aggiornati i dati più recenti che riguardano l'Isola e quel che emergerebbe è che a parte alcuni casi isolati di centri piccoli, al massimo medio-piccoli, nelle grandi città la raccolta differenziata è ancora a livelli minimi. Ma non solo. Viene sottolineato anche dai tecnici che stanno esaminando questi dati, il fatto che pochissimo è stato fatto, anche qui salvo rare eccezioni, per promuovere la raccolta differenziata là dove i Comuni effettivamente l'hanno lanciata. La maggior parte dei cittadini ignora anche che cosa siano le isole ecologiche, e, anche molti tra coloro che lo sanno, non hanno idea di dove si trovino nel loro territorio. Differenziata al 65%? E' l'altro grosso dubbio che rischia di mandare presto di nuovo allo scontro Regione e governo nazionale sul tema monnezza.

■ LA SITUAZIONE

Il piano è in attesa del via libera da Roma

TONY ZERMO

A che punto è il piano rifiuti di cui non si sta parlando più? E' tutto fermo? No, qualcosa cammina. Il piano preparato dalla «commissione dei 5» presieduta dal prof. Federico Vagliasindi e consegnato al presidente Lombardo nella sua veste di commissario straordinario all'emergenza rifiuti, è stato trasmesso a Roma alla Protezione civile nazionale che lo sta valutando prima di passarlo al ministero dell'Ambiente. Resterà com'è, oppure ci saranno dei rilievi che comporteranno ritocchi? Questo al momento non è possibile dirlo, ma è probabile che non verrà modificato e che prima dell'estate possa essere approvato anche a livello ministeriale. Questo è importante perché l'operazione rifiuti scatterà concretamente dopo il benessere definitivo ed è auspicabile che il ministro Stefania Prestigiacomo, che ha criticato la Regione per i suoi ritardi, non cada nello stesso errore e sveltisca l'iter burocratico.

Il piano prevede il 65% di raccolta differenziata entro il 2015 e il 35% di indifferenziata: quest'ultima andrà nelle stazioni di pretrattamento, dove il materiale sarà ulteriormente selezionato e quello non recuperabile verrà preparato alla bisogna e inviato come combustibile solido secondario (css) ai cementifici per la produzione di energia. Gli imprenditori dei cementifici hanno già mostrato la

loro disponibilità ad accogliere 200-300 mila tonnellate l'anno, per cui, approvato il piano a Roma, si potrà passare alla firma dei contratti dopo una fase pubblica di «manifestazione di interesse», che scatterebbe entro tre mesi dall'approvazione del piano. E' un sistema che può sembrare complicato, ma che dovrebbe risolvere bene il problema dei rifiuti senza ricorrere ai «famigerati» termovalorizzatori che costano troppo e avrebbero presentato rischi di infiltrazioni mafiose.

Alcuni impianti di pretrattamento esistono già, ad esempio a Catania, e altri sono in fase di realizzazione. Questi impianti, come dicevamo, separano ulteriormen-

te metalli, plastica e principalmente organico, che va agli impianti di compostaggio per creare di fatto un materiale che viene utilizzato come copertura in discarica, non è un compost che può essere utilizzato in agricoltura perché si tratta di un residuo di scarto. In sostanza dagli impianti di pretrattamento usciranno o materiali recuperati, o materiale organico da stabilizzare, o combustibile solido secondario,

e infine usciranno degli scarti non recuperabili che debbono andare in discarica, ma si tratterebbe di una quota inferiore al 10%. Un impianto di pretrattamento per provincia perché, secondo le normative europee, lo smaltimento dei rifiuti deve avvenire su base provinciale. Si era pensato ad un grande impianto regionale al centro della Sicilia, ma poi l'idea è stata abbandonata perché è stata fatta la

I PUNTI PRINCIPALI

Ecco le linee guida del nuovo piano regionale di smaltimento dei rifiuti.

■ RACCOLTA DIFFERENZIATA AL 65%

L'obiettivo è quello di portare la raccolta differenziata al 65%. Attualmente si aggira intorno al 7-8%. Il sistema di raccolta previsto è un misto di porta a porta e di conferimento volontario.

■ CDR COME COMBUSTIBILE NEI CEMENTIFICI

Il restante 35% dei rifiuti sarà inviato alle stazioni di pretrattamento, dove la spazzatura sarà ulteriormente selezionata. La parte non recuperabile sarà utilizzata come CDR (combustibile derivato dai rifiuti) per i cementifici, sebbene questi stabilimenti abbiano limiti sulle emissioni superiori agli inceneritori. Un 10% finale finirà in discarica. Oggi il 90% dei rifiuti siciliani finisce in discarica

■ SISTEMA SU BASE PROVINCIALE

La gestione sarà affidata alle Srr (società per la raccolta dei rifiuti), che sorgeranno dalle «ceneri» delle Ato. E saranno una per provincia.

scelta dell'autosufficienza su scala provinciale. Questo piano, sia detto per inciso, ha trovato la piena approvazione dell'associazione ambientalista «Rifiuti zero».

Uno dei punti nevralgici è la raccolta differenziata spinta, che può essere fatta porta a porta in alcune zone. Ci saranno varie possibilità: l'utente o mette fuori dalla porta i propri cestelli della differenziata (carta, plastica, vetro, residui di cucina), oppure va a mettere la differenziata negli appositi contenitori dicimano pubblici, oppure ancora, munito di badge, consegna la differenziata nelle aree ecologiche e avrà di conseguenza una riduzione della tariffa. Una notazione:

ogni città, ogni paese deve avere la propria area ecologica, almeno una, ma sarebbe bene pubblicizzarla perché i residenti in genere non sanno nemmeno se c'è e dove si trova. Anche questo può sembrare complicato, ma è solo una questione di abitudine perché in quasi tutta l'Italia fanno così da anni.

Nel frattempo le Ato in liquidazione si stanno trasformando in Srr che per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti faranno degli appalti con le varie ditte. E' evidente che facendo la raccolta porta a porta il numero degli addetti aumenterà. Il problema è che ci vorranno regole ferree per evitare quel che è accaduto in passato quando a causa di scioperi per il mancato pagamento degli stipendi la spazzatura si è accumulata per le strade e attorno ai cassonetti. Nessuno vuole vietare il diritto di sciopero, ma essendo questo un servizio di fondamentale importanza, le astensioni non possono penalizzare la gente e quindi debbono essere ridotte al minimo. Del resto, quando gli stipendi sono regolarmente pagati non ci sarebbero motivi seri di agitazioni sindacali.

In definitiva nel 2012 dovrà scattare la nuova stagione dei rifiuti chiudendo con un passato tribolato. All'inizio il meccanismo potrà stentare, ma dopo il rodaggio tutto dovrebbe andare secondo le aspettative.

Lombardo l'ha inviato alla Protezione civile. Poi passa al ministero. Dovrebbe entrare in vigore il prossimo anno

Regione Procedure accelerate nelle Commissioni all'Ars

Ddl Formazione e lavori pubblici Si riparte dalle norme del maxi emendamento

La garanzia dello stipendio sarà estesa agli assunti entro il 2008, per 60 mesi, in caso di licenziamento

Michele Cimino
PALERMO

Avviata all'Ars, con la relazione del presidente della commissione Lavoro Totò Lentini, la procedura per l'approvazione del disegno di legge sugli "interventi nel settore della formazione professionale". In particolare, con il disegno di legge, che è composto da due soli articoli, si estende ai dipendenti assunti entro il 31 dicembre del 2008 la garanzia dello stipendio per 60 mesi se si viene licenziati o si perde il posto. Il beneficio interessa anche i lavoratori in servizio presso gli sportelli multifunzionali e gli enti dell'obbligo formativo e il fondo di garanzia verrebbe alimentato con i soldi tolti agli enti non in regola dal punto di vista contributivo e finanziario. "Si ritiene - ha spiegato il relatore Lentini - che il processo di riforma globale del settore debba essere preceduto da una fondamentale azione concernente l'utilizzazione e la razionalizzazione delle risorse umane impegnate nelle attività formative, senza la quale, at-

tualmente, sembra impossibile procedere a qualsiasi tipo di riforma volta alla realizzazione di un'attività efficace". "In conseguenza di ciò - ha aggiunto il relatore - è necessaria la modifica della disciplina relativa al Fondo di garanzia del personale della formazione professionale. Nello specifico, le modifiche richieste comporteranno l'utilizzazione del Fondo in favore di una platea di lavoratori, assunti a tempo indeterminato entro la data del 31 dicembre 2008, ricomprendendo i soggetti impegnati anche in interventi formativi, servizi di orientamento e dell'obbligo di istruzione e formazione". Nel disegno di legge è stato inserito anche un emendamento del governo, che finanzia le borse di studio delle Università. Il termine per la presentazione degli emendamenti scade oggi. Per l'approvazione definitiva del provvedimento bisognerà attendere, come ha stabilito la conferenza dei capigruppo, ai cui lavori ha partecipato anche il presidente della Regione Raffaele Lombardo, la seduta di

martedì prossimo.

A seguire dovranno essere esaminati e approvati gli altri disegni di legge il cui testo era stato inserito nella Finanziaria regionale e che il governo ha poi dovuto ritirare per evitare l'ostruzionismo dell'opposizione. La commissione Lavori pubblici, presieduta dall'on. Fabio Mancuso, ha infatti già approvato il disegno di legge sugli appalti. "Si tratta di una riforma - ha commentato l'assessore alle Infrastrutture Pier Carmelo Russo - pienamente condivisa da tutti i soggetti che operano nel settore. «Il nostro obiettivo - ha precisato il capogruppo del Pd all'Ars Antonello Cracolici - è approvare entro la sessione estiva il pacchetto di norme per la crescita e lo sviluppo, che abbiamo messo a punto in occasione della finanziaria".

I lavori dell'Ars riprenderanno martedì 17, alle ore 16, con all'ordine del giorno il seguito della discussione del provvedimento e la votazione finale della proposta di modifica dell'art. 153 del regolamento interno dell'Assemblea. ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Arriva oggi in Gazzetta Ufficiale il decreto legislativo sul fisco regionale e provinciale

Dal federalismo stangata all'auto

Entro fine giugno la nuova Ipt proporzionale alla potenza

DI FRANCESCO CERISANO

La stangata per gli automobilisti che vorranno cambiare auto arriverà appena prima dell'estate. Di certo prima del 26 giugno, data entro cui il ministero dell'economia dovrà rimodulare l'imposta provinciale di trascrizione (quella che viene pagata ogni volta che si compra un'auto nuova o usata) in modo da renderla proporzionale alla potenza del veicolo. Un salasso che colpirà tutti i tipi di transazione e non più solo gli acquisti tra privati come accade oggi. Per il mercato delle quattro ruote si annuncia una rivoluzione, di certo non indolore. Perché oggi chi compra un'auto da un soggetto Iva (concessionario o autosalone) paga il minimo dell'imposta (variabile da 151 a 196 euro a seconda delle province). Ma per effetto del quinto decreto attuativo del federalismo, che va oggi in Gazzetta Ufficiale ed entrerà in vigore il 27 maggio, il trattamento di favore, stabilito nel 1998 da Visco, an-

Il timing del federalismo

ENTRO
30 GIORNI

- Decreto del ministro dell'economia che rimodulerà l'imposta provinciale di trascrizione in modo che, così come previsto dal dlgs sul federalismo, l'imposta sia determinata secondo i criteri vigenti per gli atti non soggetti ad Iva
- Dovrà insediarsi la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica

ENTRO
60 GIORNI

- Dovrà essere istituito un tavolo di confronto tra il governo e le regioni a statuto ordinario (costituito dal ministro per i rapporti con le regioni, dal ministro per le riforme, dal ministro per la semplificazione, dal ministro per l'economia, dal ministro per le politiche comunitarie e dai presidenti regionali) per individuare la fattibilità della clausola di salvaguardia che a decorrere dal 2012 neutralizzerà i tagli alle regioni disposti dal dl 78/2010

ENTRO
90 GIORNI

- Dpcm, da adottare sulla base delle valutazioni della Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica (organismo neistituito proprio dal dlgs sul fisco regionale) che individuerà i trasferimenti statali alle province che dovranno essere soppressi per effetto del federalismo

ENTRO
IL 2011

- Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate che approverà il modello di denunce dell'imposta sulle assicurazioni e i dati da indicare.

ENTRO
UN ANNO

- Dpcm di rideterminazione dell'addizionale regionale Irpef
- Regolamento che definirà la disciplina dell'imposta di scopo delle città metropolitane

drà in soffitta. E l'Ipt crescerà proporzionalmente al numero di kilowatt pulsanti nel vano motore. Independentemente dal fatto che l'auto sia stata acquistata da un concessionario o da un privato. Solo accontentandosi di un'utilitaria,

nemmeno troppo spinta (fino a 53 kw), si continuerà a pagare l'imposta base. Altrimenti bisognerà versare 3,5 euro in più per ogni kw eccedente la soglia minima. Giusto per farsi un'idea. Per una Golf di media cilindrata il rincaro

dell'Ipt sarà di 79,5 euro, per una Mini Cooper o una Bmw serie 1 di 85 kw l'aumento sarà di 112 euro, per un'Alfa Romeo Giulietta di 122,5 euro, ma per un Suv di grossa taglia (225 kw) il salasso potrà superare i 600 euro.

Ma il countdown sui rincari dell'auto non sarà l'unico a scattare per effetto della pubblicazione del decreto in *GU*. Sempre entro un mese dall'entrata in vigore (e dunque entro il 26 giugno) dovrà insediarsi la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica. Accogliendo le richieste delle opposizioni e degli enti locali che da sempre hanno individuato nella scarsa omogeneità dei dati contabili uno degli ostacoli maggiori all'attuazione del federalismo, il battesimo dell'organismo previsto dalla legge delega (n.42/2009) è stato anticipato nel dlgs sul fisco regionale. Entro fine giugno dovrà ufficialmente dare il via ai lavori.

Un altro importante tavolo di concertazione dovrà quantomeno essere istituito prima

delle vacanze estive e precisamente entro fine luglio. Si tratta del tavolo tecnico di confronto governo-regioni a cui spetterà il compito di valutare se nel 2012 ci saranno le condizioni di finanza pubblica per neutralizzare i tagli del dl 78/2010 (4 miliardi per il 2011 e 4,5 per il 2012).

Entro fine agosto, invece, (ma il termine, vista la pausa estiva, è sicuramente destinato a slittare) sarà determinato con dpcm l'ammontare dei trasferimenti statali alle province che verranno soppressi col passaggio al federalismo. Gli enti intermedi potranno però consolarsi, oltre che con l'Ipt, con la possibilità di aumentare di 3,5 punti percentuali l'aliquota dell'imposta provinciale sull'Irc auto (oggi al 12,5%).

Ci sarà tempo, invece, fino a maggio dell'anno prossimo per il restyling dell'addizionale regionale Irpef (i cui rincari scatteranno nel 2013) e per il regolamento che dovrà definire la disciplina dell'imposta di scopo delle città metropolitane.

© R. produzione riservata

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Verso il voto Il Cavaliere

Berlusconi «ricuce» con il Colle: non c'è gelo, riforme tra due anni

Vertice con Verdini sulle amministrative, timori di una pesante astensione

ROMA — Non sanno ancora come andrà a finire. Ma seppure ballerini i numeri che circolano nel Pdl, e negli auspici degli uomini del premier, invitano a sperare in questo modo: direbbero che a Milano «si vince in ogni caso»; che persino a Bologna il centrodestra potrebbe andare al ballottaggio; che il conto totale dei voti, al netto delle astensioni, sarà comunque appannaggio dei partiti che sostengono Berlusconi. E che dunque, alla fine, questo basta già ora per dire un «male che si vada, abbiamo già vinto».

È la spia di una forte incertezza che resta, in primo luogo su Milano e sui rischi di non vincere al primo turno,

poi sulle conseguenze negative per il Pdl di una possibile, pesante astensione. Quel che è certo è che a Palazzo Grazioli, nella residenza romana del Cavaliere, in queste ore si fanno discorsi di questo tipo. Si consultano i numeri dei sondaggi, ieri ad esempio con Denis Verdini, anche per avere strategie alternative, all'occorrenza, in grado di produrre una sicura per uscire vincenti in ogni caso dalla pros-

Lo scontro

Per la campagna elettorale l'idea di radicalizzare lo scontro in modo sempre più acuto

sima tornata amministrativa.

Di una di queste, quella che appare più evidente, si discute apertamente: ovvero quella di radicalizzare lo scontro in modo sempre più acuto, come va facendo Berlusconi negli ultimi giorni. In questo quadro ieri il Cavaliere non era affatto irritato con Letizia Moratti. C'è anzi chi è pronto a scommettere che l'uscita su Pisapia sia stata in qualche modo studiata a ta-

I tempi

Il capo del governo spiega che gli interventi costituzionali, se realizzati, saranno in vigore nel 2013

volino fra i due, con l'obiettivo ultimo di risuscitare lo spettro del «terrorismo» nell'elettorato moderato, di cui si teme l'astensione, convincendolo in questo modo a scegliere il Pdl, quanto meno per la paura di un nuovo estremismo.

A Villa Miani ieri il presidente del Consiglio, a margine della cerimonia per l'anniversario della nascita di Israele («il cui destino è trovare la pace con la vicina Palestina»), è tornato a negare un presunto «gelo» con il Colle: «Ho solo parlato di riforme costituzionali che, se riusciremo a realizzare, andranno in vigore fra due anni. Non c'è nessun motivo di distacco o gelo fra il Quirinale e Palazzo

Chigi».

Poi ha confermato, con alcune dichiarazioni rilasciate a telefono ad un comizio in corso a Cagliari, la voglia di un linguaggio colorito: «Fatevi missionari di verità e libertà e contattate prima del voto

I nodi

La richiesta di più poteri

1 L'altro ieri il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha annunciato: «Serve al più presto una riforma istituzionale che dia più poteri al premier e meno al Capo dello Stato»

La spiegazione e l'obiettivo

2 Ieri però il premier ha spiegato: «Se riusciremo a realizzare questa riforma, avrà vigore fra alcuni anni. Non c'è quindi nessun motivo di gelo tra il Quirinale e Palazzo Chigi»

tutte le persone che, prive di senso critico, possono lasciarsi condizionare da trasmissioni come Ballarò, Annozero, quelle di La7, e tutti i media della sinistra. Questa sinistra non è capace d'altro che insultare e raccontare balles».

Ha aggiunto un antipasto della sua visita di domani nel capoluogo partenopeo, sulla quale alcuni pronosticano un'ultima sorpresa mediatica: «A Napoli sono riapparsi i rifiuti, ma non è colpa nostra, è colpa dell'amministrazione di centrosinistra che non ha fatto nulla per avere un servizio di smaltimento che funzionasse come nelle altre città. Dovevano costruire due termovalorizzatori e aprire discariche. Non hanno fatto né l'una né l'altra cosa. Speriamo di vincere, così vedrete che le cose riprenderanno a funzionare».

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Quirinale

Napolitano: "La politica non sia guerra" a Firenze la folla lo incita a resistere

Montezemolo: basta violenza verbale e scontro istituzionale

UMBERTO ROSSO

FIRENZE — «Tieni duro, resisti presidente». Tappa nella seconda, storica capitale d'Italia, nel lungo tour dei 150 anni. E grande festa per il presidente della Repubblica, accolto dal sindaco Renzi e dal presidente della Regione Rossi a Santa Croce (e nella basilica ammira, primo visitatore, i restaurati affreschi), incoraggiato dai fiorentini a non mollare. Il clima politico che si respira nel paese è pesante. E lo racconta Giorgio Napolitano ai ragazzi che in mattinata prima di lasciare Roma aveva incontrato al Quirinale, nella giornata dedicata alla scuola, e trasmessa per la prima volta in diretta sul sito internet del Quirinale. «La lotta politica non sia una guerra continua» ammonisce il presidente della Repubblica, che ha al suo fianco il ministro dell'Istruzione Gelmini. Un avviso ai naviganti per una campagna elettorale delle amministrative trasformata, come il caso Moratti-Pisapia ha appena dimostrato, in una corrida. Il capo dello Stato invece invoca «rispetto reciproco» tra gli schieramenti che «concorrono alla conquista della maggioranza nelle elezioni». E questa mattina, nel secon-

Nel capoluogo toscano calorosi applausi e un urlo al presidente: "Tieni duro"

do giorno della sua visita a Firenze, avrà un nuovo incontro con gli studenti.

Stavolta universitari, che lo aspettano a Palazzo Vecchio, con tante domande pronte sul difficile momento che l'Italia attraversa. E che servono anche a Napolitano a tastare il polso al paese reale. Torna a invocare «moderazione», sempre più preoccupato per «un'Italia lacerata». Parole che vengono subito raccolte da Luca di Montezemolo, che a Roma dice «io sono sempre d'accordo con il capo dello Stato», e concorda: «Siamo circondati da un clima di violenza verbale senza precedenti, tutti contro tutti. La politica non ci manda molti segnali di speranza ma dobbiamo provarci lo stesso». E sull'offensiva anti-giudici scatenata da Berlusconi, il vicepresidente del Csm Vietti è lapidario: «Non vi sono ragioni» per dar vita alla commissione di inchiesta proposta dal premier.

Ma, il giorno dopo l'affondo di Berlusconi che invoca più poteri per il premier e minori per il Colle, Napolitano continua a non raccogliere e piuttosto invita a non esasperare lo scontro politico per ragioni di campagna elettorale. Lo fa quando un ragazzo, nell'incontro al Quirinale, gli chiede come s'immagina l'Italia del 2061, l'Italia che festeggerà il compleanno numero 200. «Da qui a 50 anni non so cosa sarà l'Italia, ma quello che mi auguro è che sia più serena e si-

cura di sé, meno lacerata, meno divisa, un paese in cui la lotta politica non sia una guerra continua». Un'Italia che «sia rispettata in campo internazionale per quello che sa dare, per il suo contributo, e per l'immagine che

può dare di sé sul piano culturale, civile e morale». E ai ragazzi che lo ascoltavano al Quirinale, e a tutti gli altri delle 150 scuole collegate via internet in tutt'Italia, ha chiesto di continuare a coltivare gli stessi ideali di libertà e giustizia dei giovani del Risorgimento. Certo, chiarisce il capo dello Stato, «è importante che ognuno pensi al suo avvenire, al suo benessere ma guai se non si è interessati al futuro del nostro paese, alle sorti del nostro popolo, come fecero i giovani dell'epoca». Sono queste le cose importanti non, conclude il presidente con un sorriso amaro, «quelle di questi giorni».

© RIPRELUZIONE RISERVATA

Il retroscena Negli elogi al «modello Gallarate» la chiave delle future mosse con il Pdl

«Poi alle elezioni da soli», ma lo scopo del Carroccio è trattare su Palazzo Chigi

Il Senatùr pensa di giocarsi il nome di Maroni

ROMA — Padana sì, ma fino a un certo punto. Perché la Lega ha l'ambizione di costruirsi un ruolo nazionale, di assumere in prospettiva la guida del governo se possibile, rivendicando palazzo Chigi per l'uomo che siede oggi al Viminale. È vero che il futuro non si può ipotecare, ma in questi giorni l'azione di posizionamento da parte del Carroccio dà l'idea degli obiettivi di Bossi e dei suoi uomini. A partire dal ministro dell'Interno. Perciò non c'è nessuna differenza tra il Maroni che una settimana fa a Varese spiegava quanto «forte e saldo» sia «l'accordo tra la Lega e Berlusconi», e il Maroni che l'altra sera a Gallarate ha detto che il Carroccio «non ha padrini né padroni», prefigurando l'ipotesi di un «ritorno al futuro», distinto e distante cioè dagli attuali alleati.

Per quanto possa apparire paradossale, non c'è contraddizione tra le due affermazioni, che mostrano la stessa medaglia e i suoi due lati. Se per un verso infatti la Lega non intende legare il proprio destino al premier — non vuole insomma tramontare insieme al berlusconismo — per l'altro è consapevole che il bilancio del rapporto politico con il Cavaliere è a saldo positivo. Dunque l'idea di tenersi aperta un'opzione solitaria — quella che negli anni Novanta la portò a sfidare «Roma Polo» e «Roma Ulivo» — è un espediente tattico per frenare l'ansia della base dura e pura, aumentando il consenso elettorale. Nell'attesa di monetizzarlo quando Bossi andrà a trattare con Berlusconi.

Il Senatùr nutre dei dubbi sulla tenuta del Cavaliere, teme che senza un rilancio nell'azione di governo con lui non si rivinca, ma non dispera in una ripartenza e soprattutto nella debolezza degli avversari. E se alla fine, «siccome me lo chiedono», Berlusconi dovesse riproporsi come candidato premier, con l'obiettivo di puntare poi al Colle, il capo del Carroccio chiederebbe in cambio la guida del governo. Bossi a quel punto farebbe il nome di Tremonti? Perché è lui l'elemento di raccordo tra i partiti alleati, su questo non c'è dubbio. Come non c'è alcun dubbio sul fatto che il leader della Lega e il ministro dell'Economia abbiano la stessa visione del futuro: dalla prospettiva federalista che porti alla nascita di una macro-regione padana, alle critiche sull'Europa dei banchieri «e non dei popoli».

Ma se Bossi è riconoscente verso Maroni non è solo per le notti trascorse a incollare manifesti abusivi, inseguiti dalle auto della polizia, non è solo per la tappezzeria dell'auto nuova della madre del futuro ministro dell'Interno inzoccolata di colla e di vernice verde «dall'Umberto». È vero che dopo esser stato nominato come «erede», Maroni entrò nel cono d'ombra del Senatùr. Ma le cose ultimamente sono cambiate, il rapporto è tornato stretto, «siamo tornati ai vecchi tempi», racconta infatti il titolare del Viminale. Nella sede di via Belle-ri, ancora la scorsa settimana, li hanno visti parlarsi come non si parlavano da anni. «Mi sento meglio, Bobo». «So-

La sfida

A Gallarate

Il ministro dell'Interno Roberto Maroni l'altro ieri ha invitato a guardare al «modello Gallarate» come a un esempio di futuro politico per la Lega, che nella cittadina del Varesotto corre separata dal Pdl alle prossime elezioni, sostenendo Giovanna Bianchi Clerici

Il leader

Il leader della Lega Umberto Bossi in questa campagna elettorale si è speso soprattutto nelle città dove il Carroccio correva da solo

no contento, Umberto. Per te e per noi. È importante». «Sai, così posso seguire meglio mio figlio».

La tesi che lo scontro tra Maroni e Calderoli portasse i maggiori dirigenti del Carroccio a elidersi e a veder compromesse le loro ambizioni, non regge più: i duellanti hanno stretto un patto contro il «cerchio magico», la famosa corte che circonda «il capo». E il «capo», se davvero si concretizzasse l'opportunità, chiederebbe «per la Lega» palazzo Chigi. Gli uomini più vicini al premier sono avvertiti dell'evenienza. «Se ne parla da tempo ai massimi livelli», ammetteva giorni fa il pidellino Napoli: «Nel caso in cui Berlusconi salisse al Colle, il prossimo presidente del Consiglio sarebbe Maroni. Nessun altro».

Ecco perché il ministro dell'Interno confida che il Cavaliere si ricandidi a Palazzo Chigi per poi puntare al Quirinale, e intanto lavora per sé e per la Lega. Come uomo della coalizione va al Sud per sostenere la candidatura di Lettieri a sindaco di Napoli. Come uomo di partito marca la diversità del Carroccio ai Nord e sfida il Pdl a Gallarate, trasformando quel comune in una sorta di laboratorio politico, ipotizzando nuove alleanze — con il Fli, magari anche con il Pd — che in realtà servono solo a sancire la diversità della Lega, la sua specificità. Con la benedizione di Bossi, ovviamente. Non è un caso se il Senatùr in questa tornata amministrativa ha autorizzato i leghisti a ballare da soli in centocinquanta comuni, molti dei quali sopra i quindicimila abitanti. Perché in politica il futuro non si attende, si costruisce.

E aspettando il responso delle urne il Carroccio si muove per allargare i propri confini. Dopo l'Emilia Romagna, per giugno programmata «l'invasione» delle Marche e dell'Abruzzo. Con un occhio al voto di protesta del Sud. La Lega guarda al dopo Berlusconi, sapendo che con Berlusconi ci guadagna. Padana sì, ma fino a un certo punto.

Francesco Verderami

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

D'Alema: "L'alleanza con Fini ci serve"

Ma Fli si spacca. Urso: mai con la sinistra. Bondi: abbraccio inevitabile

GIOVANNA CASADINO

ROMA — Non ci sta a passare per uno che spara "eresie" alla vigilia del voto per le amministrative. Massimo D'Alema apre al Terzo Polo e anche a Fini, però spiega subito che non si tratta di un allargamento scandaloso: «Con il gruppo di "Futuro e libertà" noi votiamo insieme tutti i giorni in Parlamento. Non è una novità, quello che dico non è un'eresia. Anche perché è evidente che le forze dell'opposizione condividono alcuni valori». Altrettanto chiaro che «lavoriamo per unire le opposizioni le quali rappresentano in questo momento oltre il 60% degli italiani». Quindi, si può fare ed è la strada per battere Berlusconi.

L'offerta di alleanza costituzionale, Fini incluso, suscita tuttavia un secco "no, grazie" di Fli, riaccendendo lo scontro interno. Andrea Ronchi liquida D'Alema con una battuta: «Probabilmente ha avuto un colpo di sole... il nostro compito è quello di ricostruire il centrodestra». Ronchi marca in modo netto le di-

stanze dal centrosinistra e anche da Rutelli, il leader dell'Api con cui pure Fli è alleata insieme con l'Udc nel Terzo Polo: «Il dibattito nel centrosinistra mi è assolutamente indifferente nei suoi esiti». Il contrario sarebbe «un ribaltamento mascherato». E anche Adolfo Urso, altro finiano moderato, boccia ogni possibilità di

incontro: «Sarebbe un abbraccio mortale: Fli non andrà mai con la sinistra». Da Carmelo Briguglio invece via libera a patto che si tratti di un confronto sulle regole: «Fli può e deve dialogare con chi ci sta sulle regole del sistema, e quindi anche con il Pd, non trovo nulla di scandaloso». Ovvio che il Pdl ne approfitti accusan-

do Fini e il suo progetto di essere stati smascherati. Sandro Bondi osserva che D'Alema ha ragione e che sarà «inevitabile assistere alle prove di un'alleanza tra una sinistra e una destra che hanno in comune l'avversione verso i principi liberali». Altero Matteoli rincara: «D'Alema ha gettato la maschera e ha detto quello che la

pubblica opinione già intuiva».

A sinistra, più volte Bersani (che ribadisce l'importanza del segnale che può venire da Milano e definisce Napolitano «una delle poche risorse rimaste all'Italia») ha indicato l'alleanza costituzionale come la strada maestra per battere il berlusconismo. Un tema su cui torna Enzo Bianco, ma sollecitando, insieme all'alleanza costituzionale, un premier "esterno". Un richiamo a confrontarsi sui problemi del paese e ad ascoltare Napolitano viene da Anna Finocchiaro. Bersani a *Radio radicale* appoggia Pannella in sciopero della fame per il diritto all'informazione: «Penso che abbia buone ragioni; ne ho io, figuriamoci lui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CRISI conti pubblici

■ **Le criticità.** Difficile la lotta alla disoccupazione; preoccupa il divario Nord-Sud e sul federalismo gli ispettori auspicano «velocità variabili»

L'Fmi promuove l'Italia ma la crescita è debole

Tremonti: abbiamo tenuto il bilancio, però dobbiamo fare di più

ROMA. Il Fondo Monetario internazionale (Fmi) promuove i conti italiani e l'azione intrapresa dal governo per il loro consolidamento fino ad arrivare vicini al pareggio di bilancio nel 2014. Anche se la crescita resta «cronicamente debole». E servono azioni «decisive» per «evitare un altro decennio di stagnazione». Intanto però «abbiamo tenuto il bilancio» dice durante la conferenza stampa con gli ispettori di Washington il ministro dell'Economia Giulio Tremonti indicando come la via maestra da seguire adesso sia quella dello sviluppo per il quale - ribadisce il ministro - arriveranno altri decreti.

Ma non è solo il pubblico a doversi muovere. Tutti devono fare di più.

Nel documento conclusivo della loro visita in Italia (l'Article IV) gli ispettori mettono in luce come «l'economia italiana continua nella ripresa» e il «consolidamento di bilancio e il rafforzamento della stabilità finanziaria rendono l'economia più solida e sono prerequisiti per la crescita».

Per questi motivi la missione del

Fondo monetario «sostiene l'obiettivo di avvicinamento al pareggio di bilancio entro il 2014». Questo anno e se nelle stime (ma del mese di aprile) il deficit è visto ancora al 3,2% del Pil. E inoltre appare «ottimistica» la previsione di una riduzione già nel 2012 sotto il 3%. In ogni caso il consolidamento del bilancio italiano «dovrà essere basato sulla razionalizzazione della spesa pubblica».

Anche se si registra una peculiarità positiva: le banche italiane «hanno affrontato la crisi meglio della maggior parte degli altri in parte aiutate da un processo di consolidamento precedente» e le ricapitalizzazioni recentemente annunciate «rafforzeranno ulteriormente i loro bilanci». Tra i fattori negativi che influenzano ancora il nostro paese c'è però la crescita che «resta modesta». Quindi il reiterato invito a «un programma di riforma strutturale deciso e di ampio raggio che permetterà di sbloccare il potenziale di crescita del paese».

Insomma la strada intrapresa è «quella giusta» ma bisogna rilanciare

la crescita. E la strada il ministro dell'Economia l'ha discussa proprio con gli ispettori del Fondo monetario: «abbiamo discusso e concordato con loro - dice Tremonti - cosa fare sul presente e sul futuro». E nel passato intanto «abbiamo fatto gli interventi sufficienti per tenere la nostra struttura di bilancio».

«La crisi - prosegue il ministro dell'Economia - ci insegna che il bilancio pubblico va stabilizzato e non può essere usato per fare spesa. Sul bilancio

Sopra, il ministro dell'Economia Giulio Tremonti. A sinistra, il capo della delegazione dell' Fmi, Antonio Borges

abbiamo fatto abbastanza bene in tutta Europa con la tendenza a razionalizzare la spesa pubblica. La nostra posizione è in linea con il resto d'Europa».

In futuro si proseguirà con lo sviluppo: «abbiamo fatto un decreto e continueremo a fare decreti per lo sviluppo. Cercheremo di ridurre la mano morta del pubblico sull'economia. Dobbiamo continuare su questa strada. Non basta un giorno, un decreto o l'azione di un solo soggetto. Si do-

vrà agire in un certo periodo e con l'azione di più soggetti». Insomma «devono fare di più tutti, i soggetti pubblici ma non solo, avendo chiara l'Agenda».

Tra le criticità individuate dal Fondo monetario quelle sul lavoro con una disoccupazione «che rimane persistentemente alta per i giovani». Tuttavia, il tasso di disoccupazione italiano «resta ancora sotto la media dell'area euro». E il divario Nord-Sud ancora da superare. Infine il federalismo che non deve «minare la disciplina di bilancio» e per i quali gli ispettori auspicavano «velocità variabili» a seconda delle differenze regionali.

R. E.

Al Tesoro Per il Fondo monetario necessario superare il divario Nord-Sud. Deficit inferiore al 3% nel 2014

L'Fmi promuove l'Italia: riforme per crescere

La missione a Roma. Tremonti: i piani non si fanno in un giorno o con un solo decreto

ROMA — «Abbiamo garantito la tenuta del bilancio, del risparmio e della coesione sociale negli anni della crisi. Ora pensiamo a sostenere la crescita», assicura il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti incassando il giudizio positivo degli ispettori del Fondo monetario (in Italia per l'annuale missione di verifica della situazione economica del paese) sul miglioramento dei conti pubblici ed invece le osservazioni più critiche sulla lentezza della ripresa. «Ma dobbiamo sapere che non sono cose che si fanno in un giorno, con un solo decreto ad opera di un unico soggetto, l'amministrazione pubblica» prosegue il ministro prefigurando nuovi interventi a favore dello sviluppo.

E dunque gli economisti di Washington pensano che «l'Italia sia sulla strada giusta» per il riequilibrio delle finanze pubbliche dove ha fatto «considerevoli progressi». Ma, dice il capo della missione Fmi in Italia, Antonio Borges nella conferenza stampa di chiusura della verifica, «vorremmo vedere una crescita economica più veloce». Sul problema della «modesta» crescita italiana c'è «grande preoccupazione»: servono sforzi sul lungo periodo per eliminare gli «ostacoli strutturali» che frenano lo sviluppo. E che sono soprattutto il divario tra Nord e Sud, un pesante carico fiscale, pubblici servizi inefficienti, un mercato del lavoro duale e un'eccessiva regolazione per le imprese. Per Borges comunque la priorità resta l'economia del Mezzogiorno

non tanto che «qualunque successo l'Italia dovesse compiere sul suo rilancio sarebbe molto apprezzato» dal Fondo perché contribuirebbe a superare quel «dualismo» che continua a caratterizzare l'economia della penisola. La ripresa «debole» inoltre non consentirà «un significativo miglioramento

Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ieri con il capo della missione Fmi in Italia, Antonio Borges

dell'occupazione» che resta alta in particolare fra i giovani. Quanto ancora ai conti pubblici l'Fmi «accoglie con favore» l'impegno del governo a portare in pareggio il bilancio entro il 2014 e intanto a ridurre il rapporto deficit -Pil sotto il 3% entro il 2012. Anche se considera «ottimistiche» le previsioni sull'effetto del consolidamento sulle entrate. In ogni caso il riequilibrio del bilancio italiano «dovrà essere basato sulla razionalizzazione della spesa pubblica». Quanto al federalismo non deve «minare la disciplina di bilancio» e deve essere modulato a «velocità variabili» a seconda delle differenze regionali. Positivo è invece il giudizio sul sistema creditizio: «Le banche italiane sono abbastanza solide» dice Borges che rileva come gli istituti di credito ora siano sulla strada volta ad aumentarne la capitalizzazione. «È un buon modello per il resto dell'Ue». Insomma per l'Fmi la strada intrapresa dall'Italia è «giusta» ma bisogna rilanciare la crescita.

Stefania Tamburello

© RIPRODUZIONE RISERVATA